

Libri Nota critica d'arte attenta ai rapporti tra arte e letteratura

Vederscorrere - L'arte che salva di Anna D'Elia

Il malessere e lo smarrimento diffusosi repentinamente nella popolazione mondiale con l'esplosione della pandemia all'inizio del 2020, fenomeno accompagnato da "passioni tristi" come rabbia, paura, chiusura e diffidenza verso gli altri, passioni indotte da una sindrome di contagio, ha moltiplicato nei lunghi mesi di lockdown di quell'anno, studi, riflessioni, ricerche su come un evento di tale portata potesse cambiare la vita degli esseri umani. Una riflessione originale in questo senso è il testo Vederscorrere-L'arte che salva (Meltemi, 189 pagine, 20,00 euro), di Anna D'Elia, nota critica d'arte attenta ai rapporti tra arte e letteratura, in cui avanza l'ipotesi che l'arte possa essere un buon farmaco per sintonizzarsi con il pensiero della metamorfosi che ci attende.

E lo fa attraverso una lettura della realtà attuale vista con gli occhi di alcuni artisti da lei idealmente "interrogati": artisti come Pino Pascali, Frida Kahlo, Marina Lai, Francis Bacon, Christian Boltanski, Gianni Leone, Wim Wenders Agnese Purgatorio, Shirin Neshat, Chiara Fumai, Adrian Paci, Joseph Beuys, Miltos Manetas, Vincent van Gogh e Marina Abramovic'. Di Pino Pascali - di cui l'autrice è una studiosa im-



portante - riporta per esempio l'idea secondo cui una soluzione dello sviluppo perverso della civiltà che ci fa ammalare va rintracciata nell'antica saggezza dei miti mediterranei e nelle popolazioni arcaiche quali fonti necessarie per riportare l'arte dal territorio dell'estetica a quello della vita. Un'altra proposta per promuovere una nuova sensibilità nei confronti dell'ambiente devastato da una visione troppo antropocentrica, e una più duttile modalità d'incontro con l'altro e con l'altrove, è quella di Elena Bellantoni, la quale osserva

come uno degli effetti della pandemia è il controllo dei corpi; e cita al proposito il Dpcm del 9 marzo 2020: "sull'intero territorio nazionale è vietata ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico". Ma il corpo non può essere assoggettato all'infinito, esso opporrà resistenza, che è sintomo di una volontà e di una tensione verso la libertà. Ancora, in un'intervista immaginaria, D'Elia richiama l'artista Chiara Fumai dall'aldilà per parlare del coraggio delle donne attraverso le sue eroine "ribelli" e l'insegnamento di Carla Lonzi; e quindi della necessità auspicata dall'artista di costruirsi una nuova identità contro le false rappresentazioni della femminilità. Anche perché, in verità, la fetta di società che ha pagato il prezzo più alto dell'emergenza da coronavirus, è stata proprio quella femminile. La fragilità della condizione delle donne precarie durante l'emergenza è apparsa infatti in tutto il suo contrasto rispetto al mondo dei garantiti.

L'idea centrale del libro è allora l'invito della studiosa a riappropriarsi della capacità di resistenza, a superare la paura per acquisire una diversa percezione dell'esistere più ade-

rente ad una visione ecologica. In questo senso la pandemia può rappresentare appunto un'opportunità, un virus positivo contro il disagio e la malattia attraverso la cura dell'arte. Una cura somigliante a una filosofia di vita, come insita per esempio nella pratica artistica di Marina Abramovic', la cui ricerca, durata 40 anni, ha avuto come filo conduttore il resistere alle condizioni avverse addestrandosi a sopportare dolore, sofferenze e privazioni, facendo il vuoto intorno a sé, imparando a sostenere "il negativo" stando ferma, in silenzio e in attesa per dare alle cose essenziali il tempo di svegliarsi dal lungo torpore, in uno spazio che favorisce la concentrazione. E' la condizione prioritaria, una specie di iniziazione, riconosciuta dalla Abramovic' come punto di partenza per un percorso di conoscenza e di trasformazione interiore che è coincisa appunto con la condizione in cui milioni di persone si sono ritrovate a causa della pandemia.

Il libro è stato presentato a Bari il 13 luglio alla Sala Murat, a cura di Giusy Ottonelli e Melissa Destino, con la partecipazione, insieme all'autrice, di Christine Farese Sperken, Antonella Marino e Laura Marchetti. La prossima presentazione si terrà a Noci il 31 luglio.

Mary Sellani

